

Curare l'**Alzheimer** con le bambole

L'esperienza all'Einaudi di Pistoia

► **Sofia Benassi ed Elisa Pacini***

All'istituto professionale Luigi Einaudi di Pistoia si è tenuto un corso di formazione per le quarte e quinte sulla *Doll Therapy*, la terapia della bambola. Il corso è durato 8 ore e al termine è stato assegnato un attestato di 1° livello utile a entrare nel mondo del lavoro.

Cosa è la Doll therapy

La Doll therapy è una pratica

che utilizza bambole per offrire sostegno emotivo alle persone affette da alcune forme di demenza senile, come l'Alzheimer. La bambola utilizzata ha delle caratteristiche fisiche molto precise, ha un peso corporeo e un'espressione facciale alquanto realistica.

La Doll therapy si basa sulla teoria dell'attaccamento, nonostante questa venga usata principalmente per i bambini. Si ritiene infatti che alcune forme di attaccamento si verifichino in situazioni di forte stress e

elevata insicurezza. La bambola ha dunque la funzione di dare sicurezza all'anziano affetto da questo tipo di patologia.

Il corso

Il percorso è stato diviso in due momenti. La mattina, per le prime quattro ore, i docenti hanno spiegato nel dettaglio la funzione della bambola, mentre alcune di esse passavano tra le nostre mani. Sono stati mostrati alcuni video in cui altri alunni spiegavano le emozioni provate durante l'esper-



rienza, e filmati sull'Alzheimer che ci hanno fatto riflettere e commuovere.

Uno di questi video raccontava di un signore anziano che, inizialmente, sembrava volesse fare colpo su una donna. Ma questa dava l'impressione di essere spaventata dalle attenzioni e la continua insistenza dell'uomo. Il signore la rincorreva e lei scappava aiutata da una ragazza più giovane che la accompagnava ovunque. In realtà questi due signori anziani erano marito e moglie, ma la donna, affetta di Alzheimer, non si ricordava più del marito nonostante nell'ultima scena l'uomo le mostrasse una foto di loro due da giovani. Il video quindi raccontava dunque del dolore di un uomo che aveva perso sua moglie, anche se non fisicamente.

Nella seconda parte dell'incontro, svolta nel pomeriggio, è stato organizzato un *brainstorming*: in cerchio i ragazzi hanno comunicato le prime parole che venivano in mente pensando a questo progetto. Il video sarebbe stato condiviso con le classi successive, proprio come fatto con le classi precedenti. Una volta concluso il progetto è stato conferito un attestato.

Le nostre impressioni

Crediamo che sia un progetto molto significativo: è necessario molto altruismo per aiutare un familiare affetto da Alzheimer, e pazienza, generosità e bontà d'animo per decidere di aiutare uno sconosciuto. ●

*Studentesse
dell'istituto

Luigi Einaudi di Pistoia